

Non è una fatalità

È sabato sera. Parcheggiata in un'area di sosta nei pressi di un locale notturno c'è un'auto della polizia. Un agente con un giubbotto giallo fosforescente tira fuori la paletta e fa segno di accostare. Si avvicina al finestrino e pronuncia la classica frase: "Buonasera, lei stava andando un po' veloce, mi favorisca la patente e la carta di circolazione", dà un'occhiata ai documenti e aggiunge: "Scenda un momento, le dobbiamo fare la prova dell'etilometro". In quel momento il conducente, consapevole di aver un po' alzato il gomito, si avvicina preoccupato al beccuccio di plastica dell'apparecchio e soffia. Il display segna 1,25 e l'agente annuncia: "Mi dispiace, è più del doppio consentito. Devo ritirarle la patente e se non ha nessuno che può venire a prenderla, devo far rimorchiare la sua vettura dal carro attrezzi". Diverso a quel punto il pensiero dei due: quello del conducente disperato per aver pers ...

Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati

01/04/2007